AI, data center e chip, la giapponese Softbank vuole investire 100 miliardi di dollari negli USA

Softbank alla corte di Trump, un mega investimento per creare 100 mila posti di lavoro

Il gigante giapponese **Softbank** ha annunciato un piano d'investimento da **100 miliardi di dollari** negli Stati Uniti nei prossimi quattro anni, puntando sull'**intelligenza artificiale** (AI) e sulle infrastrutture necessarie per supportarla. Il CEO di Softbank, **Masayoshi Son**, ha collegato questa ambiziosa mossa alla fiducia riposta nell'amministrazione del Presidente eletto **Donald Trump** (che entrerà alla Casa Bianca ufficialmente il prossimo 20 gennaio), prevedendo che il piano contribuirà a **creare 100.000 posti di lavoro** entro la fine del suo secondo mandato.

Secondo quanto riportato da CNBC, l'investimento riguarderà principalmente settori strategici, tra cui **AI, data center e produzione di semiconduttori**, elementi chiave per sostenere l'espansione tecnologica globale. Parte dei fondi potrebbe provenire dal ***Vision Fund*** di Softbank, da progetti di capitale o da **Arm Holdings**, azienda di produzione di chip controllata in maggioranza da Softbank. Tuttavia, non è chiaro se si tratti di nuovi finanziamenti o di investimenti già annunciati in passato. Ad esempio, Softbank aveva già investito **1,5**

miliardi di dollari in **OpenAI**, società pioniera nell'AI generativa.

Softbank e la corsa all'intelligenza artificiale

Son si è affermato come uno dei principali sostenitori delle tecnologie basate sull'**intelligenza artificiale**. La sua visione aggressiva verso l'AI lo ha portato a impegnare somme significative: secondo il *Financial Times*, Softbank avrebbe stanziato **9 miliardi di dollari all'anno** per investimenti legati all'AI. Lo scorso maggio, l'azienda ha guidato un round di finanziamento da **1 miliardo di dollari** per la scaleup britannica di veicoli autonomi **Wayve**. Durante un recente evento, Son ha persino scherzato sul ruolo crescente di AI come fattore decisionale, affermando di aver chiesto consiglio al chatbot di OpenAI, ChatGPT.

"*La mia fiducia nell'economia americana è cresciuta enormemente grazie alla vittoria del Presidente Trump*", ha dichiarato Son durante una conferenza stampa con il presidente eletto presso la residenza di Mar-a-Lago. Trump, noto per il suo stile diretto nelle negoziazioni, ha scherzato chiedendo di raddoppiare l'investimento a **200 miliardi di dollari**, ricevendo una risposta sorridente da Son, che lo ha elogiato come "*un grande negoziatore*".

Precedenti investimenti, scheletri nell'armadio e sfide

Questo annuncio segue una precedente promessa di Softbank del 2016, quando Masayoshi Son si impegnò a investire **50 miliardi di dollari** negli Stati Uniti, promettendo la creazione di **50.000 nuovi posti di lavoro**. Successivamente, nel 2018, l'allora Presidente Trump dichiarò che gli investimenti avevano già raggiunto quota **72 miliardi di dollari**. Tuttavia,

nel 2019 Softbank confermò di aver investito **47 miliardi di dollari** attraverso il *Vision Fund* e altri veicoli finanziari, sostenendo numerose startup americane come **DoorDash**.

Nonostante gli investimenti record, Softbank ha affrontato importanti battute d'arresto, come il caso **WeWork**. La società di co-working, che aveva ricevuto quasi metà degli investimenti statunitensi di Softbank, è passata dal raggiungere una valutazione di **47 miliardi di dollari** al collasso, dichiarando la bancarotta nel 2023. L'azienda è uscita dalla procedura di protezione del Chapter 11 solo recentemente, con un valore ridotto a **45 milioni di dollari**.

Softbank, AI e implicazioni future

Softbank si prepara a consolidare la propria presenza negli Stati Uniti, scommettendo sull'**AI** come motore di crescita economica e industriale. Il piano rappresenta una delle più grandi promesse di investimento nella storia recente, rafforzando l'importanza strategica degli Stati Uniti come hub tecnologico globale. L'attenzione su infrastrutture come **data center e semiconduttori** risponde alla crescente domanda di potenza computazionale, guidata dalle applicazioni di intelligenza artificiale e machine learning.

Con un impegno da **100 miliardi di dollari**, Softbank punta a rafforzare la sua posizione di leader mondiale nell'innovazione tecnologica, in un contesto in cui il mercato globale della tecnologia sta affrontando una rapida evoluzione. Restano però le sfide legate alla gestione del rischio finanziario e alla capacità di trasformare le promesse in risultati concreti.

Restano anche le domande e i dubbi sul perché il gigante giapponese abbia deciso di investire pesante nel mercato tecnologico americano. Quali gli interessi in gioco?

Gli Stati Uniti e il Giappone condividono una lunga storia di

cooperazione e una vasta gamma di interessi comuni. Questa relazione bilaterale è fondamentale per la sicurezza e la prosperità di entrambe le nazioni e per la **stabilità della regione indo-pacifica in chiave anti-cinese** e **anti nordcoreana** (soprattutto in relazione alla proliferazione di armamenti nucleari).

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/ai-data-center-e-chip-la-giapponese-softbank-vuole-investire-100-miliardi-di-dollari-negli-usa/515773/

Sanità. Liste di attesa, ecco le novità introdotte con il Decreto Legge 73/2024

Il Decreto Legge 73/2024, convertito in Legge 107/2024, ha introdotto la **Piattaforma Nazionale Liste di Attesa** (PNLA), gestita da **Agenas,** per migliorare la trasparenza e l'efficienza nell'accesso alle prestazioni sanitarie.

La PNLA permette agli utenti di consultare, in tempo reale, i tempi di attesa e la disponibilità delle agende per prestazioni sanitarie, sia in regime SSN che ALPI.

Accessibile anche alle Direzioni Sanitarie e alle Amministrazioni Regionali, la piattaforma supporta la gestione e il monitoraggio delle liste di attesa, garantendo l'interoperabilità con i CUP regionali.

Lepida collabora con la **Regione Emilia-Romagna** con attività di progettazione tecnica, di supporto progettuale e di realizzazione dell'integrazione tra la piattaforma regionale e la piattaforma nazionale, in conformità alle disposizioni legislative, agli standard internazionali e alle esigenze operative del Servizio Sanitario Nazionale.

Questo strumento rappresenta un passo avanti verso un sistema sanitario più digitale e centrato sul cittadino.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/sanita-liste-di-attesa-ecco-le-novita-introdotte-con-il-decreto-legge-73-2024/515769/

La tecnologia rende ricchi, chi ha guadagnato di più nelle ultime 24 ore? Ecco il Billionaires Index 2024

Gli uomini più ricchi al mondo secondo il Bloomberg Billionaires Index 2024

Gli uomini più ricchi al mondo detengono tutti assieme un patrimonio stimato in migliaia di miliardi di dollari. Difficile stimarne il dato in maniera precisa e univoca. Nel 2022, *Forbes* stimava che i patrimoni combinati dei miliardari a livello globale (non solo i primi 500) ammontassero a circa

12.700 miliardi di dollari.

Il **Bloomberg Billionaires Index** monitora quotidianamente le 500 persone più ricche al mondo. In base a dati del 2023, la ricchezza combinata di queste persone superava i 5.900 miliardi di dollari.

Rimanendo sul il Bloomberg Billionaires Index, l'edizione 2024 sancisce il nuovo Paperon de' Paperoni e ci consente di capire quali settori economici e produttivi oggi generano la maggiore ricchezza. Ma **vediamo chi è che nelle ultime 24 ore ha incrementato il proprio patrimonio netto**.

Sul podio salgono Musk, Dell e Page

Elon Musk (a capo di Tesla, SpaceX, X, xAI) è di fatto l'uomo più ricco del mondo, secondo questo popolare indice, con 474 miliardi di dollari, in crescita di 245 miliardi di dollari rispetto all'anno passato, cioè ha praticamente raddoppiato il proprio patrimonio netto, aggiungendo solo nell'ultimo giorno altri 19 miliardi di dollari nelle proprie tasche.

Al secondo posto si piazza **Michael Dell**, proprietario dell'omonima casa informatica produttrice di device elettronici Dell, come i conosciutissimi pc che tanti di noi utilizzano quotidianamente, con 130 miliardi di dollari, in aumento di 51 miliardi su base annua e di 5,8 miliardi di dollari nell'ultimo giorno di seduta in borsa. Era 11° nelle scorse settimane.

Sale al terzo posto (dal 6°) **Larry Page**, fondatore ed ex CEO di Google, con 175 miliardi di dollari (+48 miliardi su base annua e +5,3 miliardi nelle ultime 24 ore), seguito al quarto dal suo compagno di avventure tecnologiche dei primi tempi, **Sergey Brin** (co-fondatore di Google), con 164 miliardi di dollari (+44 miliardi su base annua, +4,9 miliardi nelle ultime 24 ore).

E’ la tecnologia che fa diventare billionaires?

Il patron di Amazon e Blue Origin, **Jeff Bezos**, scende dal 2° al 5° posto, con un patrimonio netto di 251 miliardi di dollari (+74 miliardi su base annua), ma solo 4,99 miliardi di dollari di incremento nell’ultimo giorno.

Seguono in Top Ten altri nomi noti del panorama internazionale, come **Steve Ballmer**, CEO di Microsoft per 14 anni, con un incremento del proprio patrimonio netto di 1,35 miliardi di dollari, quindi il patron di Meta, **Mark Zuckerberg**, con un +1,34 miliardi, ed **Eric Schmidt** (per 20 anni in Google e poi Alphabet), con un miliardo di dollari in più nelle ultime 24 ore.

La cosa interessante è notare che **le prime 20 posizioni sono occupate da 15 imprenditori del mondo tecnologico** (praticamente tutti americani), gli altri si occupano di commercio e finanza.

La classifica del Bloomberg Billionaires Index è in continua evoluzione, con variazioni giornaliere in base alle fluttuazioni del mercato azionario e ad altri fattori economici. Pertanto, la posizione e il patrimonio netto di Musk, Dell, Page o Bezos potrebbero variare nel tempo anche molto rapidamente.

Di seguito **gli uomini più ricchi del mondo per patrimonio netto accumulato nell'ultimo anno**.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/la-tecnologia-rende-ricchi-chi-ha-guadagnato-di-piu-nelle-ultime-24-ore-ecco-il-billionaires-index-2024/515740/

Il lavoro più strano nell’AI: Anthropic assume un

dipendente per prendersi cura dei chatbot

***Generative AI Insights** è la rubrica curata da **Recomb**, il think tank dedicato all'esplorazione dell'impatto e del potenziale dell'AI generativa in vari aspetti della vita umana. Recomb studia l'AI generativa da tutte le angolazioni: professionale, etica, tecnica, legale, economica, ambientale, sociale, educativa e culturale. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Generative AI Insights su Key4biz **clicca qui.**.*

L'azienda di intelligenza artificiale Anthropic ha recentemente assunto un ricercatore dedicato al 'benessere' dei chatbot, sollevando interrogativi sulle implicazioni morali e pratiche dell'evoluzione dell'AI.

Kyle Fish, il nuovo assunto, ha il compito di riflettere su quali capacità possano rendere un sistema di AI degno di considerazione morale e su come proteggerne gli 'interessi'. Fish sostiene che prendersi cura dei diritti emergenti dell'AI oggi potrebbe essere cruciale per prevenire conflitti futuri, soprattutto se queste entità dovessero acquisire maggiore potere rispetto agli esseri umani.

Questa prospettiva solleva interrogativi etici importanti: è prematuro considerare i diritti delle macchine mentre i diritti umani sono ancora fragili? Gli esperti di AI, come Jeff Sebo della NYU, ritengono che le moderne tecniche di apprendimento automatico stiano avvicinando i sistemi artificiali a una forma di coscienza e agency.

Il dibattito richiama la storica questione dei diritti degli animali, proponendo una scala di considerazione morale basata sull'intelligenza e sull'emotività dei soggetti. Tuttavia,

critici come Lisa Messeri, antropologa di Yale, contestano il focus sul benessere dell'AI quando le stesse tecnologie danneggiano quotidianamente persone reali, ad esempio negando cure sanitarie o diffondendo disinformazione.

La questione centrale è se l'attenzione verso i diritti emergenti delle macchine possa coesistere con una responsabilità maggiore verso il benessere umano. Per molti, il vero problema rimane l'obbligo etico delle aziende che sviluppano queste tecnologie, che dovrebbero prioritariamente proteggere le persone da eventuali danni causati dai sistemi di AI.

Per maggiori informazioni, clicca per **l'articolo originale**.

Il CEO di SoftBank annuncerà un investimento da 100 miliardi di dollari negli Stati Uniti durante una visita con Trump

Il CEO di SoftBank, Masayoshi Son, è pronto a svelare un massiccio investimento da 100 miliardi di dollari negli Stati Uniti, durante un incontro con l'ex presidente Donald Trump. Questa mossa strategica mira a rafforzare il ruolo di SoftBank nel settore tecnologico statunitense, con particolare attenzione ai mercati emergenti e alle infrastrutture legate all'AI.

L'investimento sarà gestito principalmente attraverso il Vision Fund 3, il fondo globale di SoftBank focalizzato sull'innovazione tecnologica. Son ha sottolineato l'intenzione di collaborare con aziende leader negli USA, creando nuove opportunità di sviluppo per startup e imprese focalizzate sull'AI, la robotica e l'automazione. Questo investimento rappresenta una continuazione della strategia a lungo termine di SoftBank, già protagonista di simili operazioni miliardarie

in passato.

L’annuncio arriva in un momento cruciale per il panorama economico e tecnologico globale, con le aziende americane che cercano sempre più partnership e capitali per competere su scala internazionale.

Tuttavia, la visita e l’investimento di SoftBank sollevano anche interrogativi sulle implicazioni politiche ed economiche. Alcuni critici sottolineano il rischio di concentrazione del potere tecnologico nelle mani di un numero ristretto di player internazionali.

Il piano di Son potrebbe ridefinire il panorama tecnologico statunitense, contribuendo alla creazione di posti di lavoro e accelerando l’adozione dell’AI e delle tecnologie correlate. Questo annuncio potrebbe, inoltre, aprire la strada a una nuova fase di cooperazione tra SoftBank e le principali aziende americane nel settore tecnologico.

Per maggiori informazioni, clicca per **l’articolo originale**.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/il-lavoro-piu-strano-nellai-anthropic-assume-un-dipendente-per-prendersi-cura-dei-chatbot/515737/

IRIS2, la Commissione Ue firma contratto per una costellazione multiorbitale

di 290 satelliti

La firma del contratto, ulteriore passo in avanti per la costellazione IRIS2

La **Commissione europea** ha firmato un contratto del valore di **10,6 miliardi di euro** con il consorzio *SpaceRISE* per la realizzazione di **IRIS2**, una costellazione satellitare multiorbitale composta da **290 satelliti**. Questo ambizioso progetto punta a garantire **connettività sicura**, **resilienza** e **autonomia tecnologica** per l'Europa, rafforzando la sua leadership globale nel settore spaziale.

Il budget totale del programma prevede **6 miliardi** provenienti dal bilancio dell'Unione Europea, **550 milioni** stanziati dall'**Agenzia Spaziale Europea** (ESA) e **4,1 miliardi** di investimenti privati forniti dai membri del consorzio. Questa sinergia tra pubblico e privato coprirà un contratto della durata di **12 anni**, organizzato in fasi chiave che garantiranno un percorso strutturato verso la realizzazione della nuova infrastruttura.

Virkunnen: "Proteggerà le nostre infrastrutture critiche, collegherà le zone più remote e aumenterà l'autonomia strategica dell'Europa"

"*IRIS2 non è solo un risultato tecnologico: è una testimonianza dell'ambizione e dell'unità dell'Europa. Questa*

costellazione all'avanguardia proteggerà le nostre infrastrutture critiche, collegherà le nostre zone più remote e aumenterà l'autonomia strategica dell'Europa. Collaborando con il consorzio SpaceRISE, stiamo dimostrando il potere della collaborazione pubblico-privato per guidare l'innovazione e offrire benefici tangibili a tutti gli europei", ha commentato in una nota **Henna Virkkunen**, Vicepresidente esecutiva per la Sovranità tecnologica, la sicurezza e la democrazia.

"*Oggi non stiamo solo lanciando un progetto satellitare. Stiamo lanciando una visione – una visione di un'Europa più forte, più connessa e più resiliente. IRIS2 dimostra la determinazione e l'impegno dell'Unione a rafforzare la posizione globale dell'Europa nel settore spaziale sia in termini di sicurezza che di competitività a vantaggio dei nostri governi, delle nostre imprese e dei nostri cittadini*", ha dichiarato **Andrius Kubilius**, Commissario per la Difesa e lo spazio.

I satelliti IRIS2 saranno posizionati in tre orbite: bassa (LEO), media (MEO) e geostazionaria

Il sistema **IRIS2** si comporrà di satelliti posizionati in **tre orbite: bassa (LEO), media (MEO) e geostazionaria**. Questa configurazione tecnologica assicurerà servizi di **comunicazione sicura** per governi e Stati membri, oltre a offrire **banda larga ad alta velocità** per cittadini e imprese, comprese le aree meno servite. Per garantire la massima sicurezza, IRIS2 integrerà sistemi avanzati di **crittografia** contro le minacce informatiche e di radiofrequenza.

Alla guida del progetto c'è il consorzio *SpaceRISE*, formato da tre dei principali operatori satellitari europei: **SES, Eutelsat e Hispasat**, affiancati da aziende leader come **Thales Alenia Space, Airbus Defence and Space, Telespazio, Deutsche**

Telekom e Orange. Questo consorzio, oltre a rappresentare un esempio di collaborazione paneuropea, punta a coinvolgere piccole e medie imprese e nuovi operatori per rafforzare l'intero ecosistema industriale europeo.

Il programma si svilupperà in diverse fasi: la prima fase di progettazione servirà a consolidare la catena di fornitura e sarà seguita da una fase di sviluppo e convalida, che culminerà con la revisione critica del progetto nel **2028**. Il dispiegamento operativo dei satelliti inizierà nel **2029**, con i centri di controllo principali che saranno situati in tre Paesi europei: **Italia** (Fucino), **Francia** (Toulouse) e **Lussemburgo**.

60 anni fa il lancio del 1^ satellite italiano. Videointervista a Urso: "Con Ddl su Space Economy, Italia di nuovo protagonista".

IRIS2 aperta alla collaborazione con Paesi terzi, in pole position Norvegia e Islanda

IRIS2 risponderà a esigenze strategiche fondamentali come le comunicazioni sicure per la difesa, la gestione delle crisi e la sorveglianza delle infrastrutture critiche. Il sistema fornirà inoltre accesso commerciale a Internet, offrendo connettività a cittadini e imprese. La nuova costellazione è aperta alla collaborazione con Paesi terzi, e tra i primi partner figurano Norvegia e Islanda, con trattative in corso con Regno Unito, Australia, Giappone, Corea del Sud e diverse nazioni africane.

L'Unione Europea, attraverso IRIS2, punta a consolidare la propria **sovranità digitale** e a rafforzare la resilienza delle sue infrastrutture in un contesto geopolitico sempre più complesso. Questo programma non solo risponde alle esigenze

attuali di connettività e sicurezza, ma rappresenta anche un passo cruciale verso l'autonomia tecnologica del continente. L'obiettivo è garantire una presenza competitiva a livello globale, promuovendo innovazione, crescita economica e leadership nel campo della connettività satellitare.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/iris2-la-commissione-ue-firma-contratto-per-una-costellazione-multiorbitale-di-290-satelliti/515614/

---

60 anni fa il lancio del 1^ satellite italiano. Videointervista a Urso: "Con Ddl su Space Economy, Italia di nuovo protagonista"

Sessant'anni fa, il 15 dicembre 1964, l'Italia entrava in orbita, dopo USA e URSS, con il primo lancio del satellite San Marco 1, interamente italiano, dalla base di Malindi in Kenya. La videointervista di *Key4biz* al ministro Urso e ai protagonisti dell'evento che si è svolto oggi a Montecitorio "Assegnazione dei premi Luigi Broglio", su iniziativa dell'on. **Andrea Mascaretti**, Presidente, Intergruppo parlamentare per la Space Economy.

Guarda le videointerviste

[embedded content]
L’ingegnere e professore Luigi Broglio è stato il direttore della missione che lanciò in orbita 60 anni fa il primo satellite italiano. Vi invitiamo a guardare questo video dell’Agenzia Spaziale Italiana per conoscere la visione e il coraggio avuti da Broglio.

Giornata nazionale dello Spazio. In 60 anni l’Italia ha saputo costruire una filiera spaziale altamente competitiva

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/60-anni-fa-il-lancio-del-primo-satellite-italiano-videointervista-a-urso-con-ddl-su-space-economy-italia-di-nuovo-protagonista/515590/

Semiconduttori, mercato visto in crescita del 15% nel 2025 trainato da AI e HPC

La domanda globale di soluzioni di Intelligenza Artificiale e di High performance compupting (HPC) continuerà a crescere nei prossimi anni, con un incremento del 15% nel 2025 secondo stime di **IDC**. A trainare il mercato l’upgrade di diversi mercati di grandi applicazioni, dal Cloud a specifici segmenti di mercato, che porteranno di conseguenza con sé la crescita della industry dei semiconduttori.

“Dato che l’intelligenza artificiale continua a guidare la domanda di chip di processo logici di fascia alta e aumenta il

tasso di penetrazione della memoria ad alta larghezza di banda (HBM) costosa, si prevede che il mercato complessivo dei semiconduttori registrerà una crescita a due cifre nel 2025. La filiera dei semiconduttori, che comprende progettazione, produzione, test e confezionamento avanzato, creerà una nuova ondata di opportunità di crescita nell'ambito della cooperazione tra i settori upstream e downstream", ha detto Galen Zeng, Senior Research Manager presso IDC Asia/Pacific.

IDC prevede inoltre otto principali tendenze nel mercato dei semiconduttori nel 2025:

La rapida crescita guidata dall'intelligenza artificiale continuerà il prossimo anno

Il mercato globale dei semiconduttori è destinato a crescere del 15% nel 2025. Si prevede che il segmento della memoria aumenterà di oltre il 24%, principalmente guidato dalla crescente penetrazione di prodotti di fascia alta. Si prevede che il segmento non di memoria crescerà del 13%, principalmente a causa della forte domanda di IC di nodi avanzati per server AI, IC di telefoni cellulari di fascia alta e WiFi7.

Le linee di prodotti di progettazione di circuiti integrati dell'Asia-Pacifico sono ricche e diversificate, con applicazioni in tutto il mondo, tra cui AP per smartphone, SoC TV, DDIC OLED, TDDI LCD, WiFi, PMIC, MCU, ASIC e altri chip essenziali. Con i livelli di inventario che si stabilizzano, la domanda di dispositivi personali in ripresa e l'elaborazione AI che si estende a un'ampia gamma di applicazioni, la domanda complessiva di progettazione di circuiti integrati aumenterà.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/semiconduttori-mercato-visto-in-crescita-del-15-nel-2025-trainato-da-ai-e-hpc/515592/

Data center, in Italia ce ne sono già 153. Ecco la lista a Roma e Milano

L’Italia è un Paese per data center

La maggior parte dei **data center in Italia** si concentra nel triangolo Novara, Monza e Pavia, con **Milano** al centro. Qui se ne concentrano **un terzo del totale nazionale, che ad oggi è di 153**.

La digitalizzazione sempre più pervasiva in tutti i settori, dalle imprese alle persone, genera una quantità di dati in costante aumento. Per archiviare, elaborare e rendere disponibili questi dati è necessaria una maggiore capacità di calcolo, che si traduce in un incremento della domanda di data center.

L’accelerazione si è avuta in questi ultimi anni, per via dello sviluppo del cloud computing, dell’intelligenza artificiale (AI), del machine learning, che in particolare richiedono un’enorme potenza di calcolo, dell’internet delle cose (IoT).

In Europa (senza la **Gran Bretagna**, che ne ospita 377) il nostro Paese occupa il quarto posto per numero di data center, dopo **Germania** (406), **Francia** (244) e **Paesi Bassi** (179), secondo il Data center map.

L’aumento dei data center crea nuove opportunità di lavoro e stimola l’innovazione tecnologica, ma espongono a severi rischi, soprattutto legati alla sicurezza (la concentrazione di grandi quantità di dati in un unico luogo rende i data center un obiettivo appetibile per gli attacchi informatici), all’approvvigionamento energetico (consumano molta energia elettrica e richiedono sistemi di raffreddamento efficienti) e alla sovranità tecnologica (è importante sviluppare un ecosistema di cloud computing nazionale per garantire l’autonomia tecnologica del paese).

Necessario un nuovo quadro regolatorio

Temi su cui in Italia si è aperto finalmente un dibattito, finalizzato alla nascita di un quadro regolatorio che tenda conti di tutti questi aspetti critici.

Per regolare questo mercato in espansione sono in corso delle audizioni ad hoc nella commissione Trasporti della Camera nell’ambio dell’esame delle proposte di legge recanti delega al Governo per la disciplina dei centri di elaborazione dati.

La cosa migliore sarebbe distribuire i datacenter su tutto il territorio nazionale (cosa che al momento non sta avvenendo). Per farlo intanto si devono garantire le stesse condizioni privilegiate legate alle autorizzazioni anche ai datacenter più piccoli. Inoltre si deve procedere a “federare” i cloud provider in modo che possano facilmente scambiarsi risorse in ambienti qualificati e certificati.

Gli investimenti in progetti più diversificati e distribuiti potrebbero avere un impatto economico più significativo e sostenibile per tutti, stimolando una crescita economica più equa e inclusiva.

Ancora meglio sarebbe costruire data center totalmente made in

Italy, sia per aumentare la capacità nazionale, sia per tutelare la sovranità tecnologica, come nel caso dell'Hyper Cloud Data Center di Aruba inaugurato di recente a Roma, che va a potenziare la propria infrastruttura nazionale, rafforzando la sua presenza strategica in Italia. Un ulteriore nodo del network di data center di proprietà del Gruppo Aruba, che comprende il Global Cloud Data Center di Ponte San Pietro (BG) e i due data center di Arezzo.

Italia hub mediterraneo?

Gli investimenti esteri in datacenter, però, non realizzano e non ampliano la sovranità digitale italiana, probabilmente semmai aumenta la dipendenza da infrastrutture estere e questo crea forte preoccupazione per chi crede nell'innovazione come drive di crescita economica. L'Europa dovrebbe aver capito che l'unico modo per crescere è sviluppare industrie locali nell'innovazione e garantire una crescita alle economie locali in un contesto competitivo.

Il nostro Paese può insomma giocare un ruolo chiave in questa partita, puntando ad esempio a divenire un hub Mediterraneo per la connettività dell'intera regione dell'Europa meridionale, per il Nord Africa e il Medio Oriente (contenendo l'influenza della Turchia e le ambizioni della Grecia).

Secondo l'ultimo Osservatorio Cloud Transformation del Politecnico di Milano, il valore investito nei data center per il 2023 è stato pari a 654 milioni, con un +10% rispetto all'anno precedente e con una potenza energetica nominale totale di 430 megawatt (+23% rispetto al 2022). L'Italia ospita circa il 12% dei 1.300 data center europei, ma ha un tasso di crescita a doppia cifra, molto superiore di Francoforte, Londra, Amsterdam, Parigi e Dublino che si attestano fra il 4% e l'8%.

Data center e AI

Diversi studi sottolineano la crescita preoccupante del consumo energetico dei data center legato allo sviluppo progressivo dell'AI. Un rapporto di *Climate Action Against Disinformation*, ad esempio, ha suggerito che l'IA potrebbe incrementare le emissioni globali fino all'80%.

In un'altra analisi presa come riferimento in un vecchio articolo del *Wall Street Journal*, Alex de Vries, esperto di tecnologia dell'Università di Amsterdam, stima che l'IA di Google, nel peggior scenario possibile, potrebbe arrivare a consumare annualmente tanta energia quanto l'intero Stato d'Irlanda.

Secondo un report IDC si stima che la capacità dei *data center AI based* raggiungerà un tasso medio annuo di crescita del +40% fino al 2027, a cui corrisponderà un'impennata dei consumi elettrici ad un tasso medio annuo del +44,7% a 146.2 TWh entro quella data.

Complessivamente, gli studiosi si attendono un livello di consumi pari **a 857 TWh entro il 2028**, più del doppio di quelli attuali (basti pensare che il consumo energetico nazionale annuo della Gran Bretagna è stato nel 2023 pari a 266 TWh). Ovviamente, maggiori i consumi, più alte le emissioni di CO2.

Data center, la mappa italiana

In Italia come anticipato abbiamo 153 data center attivi, **50 a Milano**, 16 a Roma, 10 a Torino, 6 a Padova e diverse città con 4 (Bari, Bologna, Genova).

Più del 70% dei siti si trova nelle città del Nord (Emilia-Romagna compresa), il resto nei pressi delle principali città del Centro-Sud.

La mappa dei data center in provincia di Milano
Di seguito la lista **data center a Roma e Milano**:

A Roma:
Aruba SpA
Digital Realty
Fiber 23
C1V Hosting
IDS&Unitelm
Namex
Panservice
Unidata
Noovle S.p.A.
EXA Infrastructure
IRIDEOS

Cloud Europe S.r.l
ITnet S.r.l (IT.NET)

A Milano:
AtlasEdge
BT Services (British Telecom)
CDLAN SpA
CloudHQ
Compass Datacenters
DATA4
Elb.it
Equinix
EXA Infrastructure
FastWeb
Fiber 23
IRIDEOS
ITnet S.r.l (IT.NET)
Keppel Data Centres
Microsoft
MIX SRL
MOMIT SRL
Noovle S.p.A
Rai Way
Seeweb s.r.l.
Servereasy SRL
STACK Infrastructure
T.net Italia S.p.A.
Telnet s.r.l.
TI Sparkle
ULI
Unidata
Vantage Data Centers

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/data-center-in-italia-ce-ne-sono-gia-153-ecco-la-lista-a-roma-e-milano/515539/

OpenAI e lo strano suicidio dell’ex ricercatore Suchir Balaji. A ottobre aveva criticato l’intero settore dell’IA generativa

Suchir Balaji, ex ricercatore di **OpenAI**, è stato trovato morto nel suo appartamento di San Francisco a fine novembre, in quello che le autorità considerano un caso di suicidio. Balaji, 26 anni, aveva lasciato **OpenAI** nell’agosto 2024, citando divergenze sulle politiche aziendali, e da allora si era fatto notare per una serie di denunce pubbliche contro la società. Aveva accusato OpenAI di violare il **copyright** nel processo di addestramento dei modelli di intelligenza artificiale come **ChatGPT**, ai quali aveva lavorato per un anno e mezzo.

Balaji e l’intervista critica nei confronti di OpenAI

In un’intervista di ottobre al *New York Times*, Balaji aveva criticato l’intero settore dell’IA generativa, definendo insostenibile il modello economico basato sull’utilizzo di dati protetti da copyright senza autorizzazione. Sul suo blog, aveva spiegato che il training dei modelli generativi implica la copia di tali dati, configurando una potenziale violazione

del copyright. Secondo lui, questo approccio danneggia sia le aziende che gli ecosistemi digitali, favorendo la duplicazione incontrollata di contenuti e introducendo software capaci di competere con i modelli economici tradizionali gestiti da umani.

Il suo nome è emerso in documenti legali presentati dal *New York Times* in una causa contro OpenAI, che accusa la società di aver utilizzato illegalmente materiale protetto da copyright per addestrare ChatGPT, causando danni stimati in miliardi di dollari. Balaji era indicato come uno dei detentori di informazioni cruciali per supportare queste accuse.

Nel suo account X scriveva: “Sono scettico sul fatto che il fair use possa essere una difesa plausibile per molti prodotti di AI gen”

“Ho lavorato in OpenAI per quasi 4 anni e mi sono occupato di ChatGPT nell’ultimo anno e mezzo. Inizialmente non sapevo molto su copyright, fair use, ecc., ma ho iniziato a interessarmi dopo aver visto tutte le cause legali intentate contro le aziende che sviluppano intelligenza artificiale generativa”, scriveva Suchir Balaji in un post sul suo account X. *“Cercando di comprendere meglio la questione, sono giunto alla conclusione che il fair use sembri una difesa piuttosto poco plausibile per molti prodotti di intelligenza artificiale generativa, principalmente perché questi possono creare sostituti che competono con i dati su cui sono addestrati. Ho scritto nel mio post i motivi più dettagliati per cui credo questo. Ovviamente, non sono un avvocato, ma penso sia comunque importante che anche i non avvocati comprendano il diritto – sia nella lettera, sia nelle ragioni per cui esiste*.

“Detto ciò, non voglio che questo sembri una critica specifica

a ChatGPT o a OpenAI, perché la questione del fair use e dell'intelligenza artificiale generativa è molto più ampia di un singolo prodotto o azienda. Invito vivamente i ricercatori di machine learning a informarsi di più sul diritto d'autore – è un tema davvero importante, e precedenti spesso citati, come quello di Google Books, non sono in realtà così solidi come potrebbero sembrare. Se vuoi discutere di fair use, machine learning o diritto d'autore, sentiti libero di contattarmi – penso che sia un'intersezione davvero interessante. Trovi la mia email sul mio sito personale", aveva concluso.

Elon Musk commenta con un criptico "Hmm"

Nonostante la polizia non abbia trovato prove di crimini collegati alla sua morte, la notizia ha sollevato sospetti, alimentati dal criptico commento "**Hmm**" di **Elon Musk** su X, alludendo forse a una connessione con la sua battaglia legale contro il CEO di OpenAI.

> *Hmm https://t.co/HsElym3uLV*
>
> *— Elon Musk (@elonmusk) December 14, 2024*

Musk è sempre stato critico nei confronti di OpenAI per essersi allontanata dalla sua missione originale, per il suo rapporto con Microsoft e per i potenziali rischi legati allo sviluppo dell'IA avanzata. La sua rivalità è alimentata sia da preoccupazioni filosofiche e strategiche, sia da interessi personali e imprenditoriali nel settore dell'intelligenza artificiale. Musk ha fondato xAI nel 2023, un'azienda che si propone di sviluppare un'intelligenza artificiale alternativa in grado di competere con quella di OpenAI.

Da non-profit a profit

OpenAI è stata fondata nel 2015 come un'organizzazione no-profit con l'obiettivo di garantire che l'intelligenza artificiale beneficiasse tutta l'umanità. Ma le cose sono cambiate. A settembre la società ha annunciato che intende trasformare OpenAI in una società a scopo di lucro e Musk ha espresso preoccupazioni sul fatto che questa transizione abbia tradito gli ideali originali, mettendo il profitto sopra l'interesse collettivo.

Di recente anche Mark Zuckerberg si è schierato con Musk per bloccare la trasformazione di OpenAi in una società a scopo di lucro. Secondo il capo di Meta, consentire alla società di diventare una for-profit sarebbe un precedente pericoloso: *"Ci sarebbero significative implicazioni per la Silicon Valley. Se il nuovo modello di business di OpenAi fosse valido, gli investitori no profit otterrebbero lo stesso vantaggio chi investe in modo convenzionale in società a scopo di lucro, beneficiando anche delle detrazioni concesse dal governo",* ha scritto Meta in una lettera di Meta al procuratore generale della California Rob Bonta.

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/openai-e-lo-strano-suicidio-dellex-ricercatore-suchir-balaji-a-ottobre-aveva-criticato-lintero-settore-dellia-generativa/515500/

Stati Generali della

Sostenibilità Digitale, focus sull’AI

Si è svolta a Palazzo Varignana sui colli bolognesi la terza edizione degli **Stati Generali della Sostenibilità Digitale**, promossa dalla **Fondazione per la Sostenibilità** Digitale e supportata dal Comitato Organizzatore della Fondazione di cui Lepida fa parte.

Oltre 150 leader delle principali aziende pubbliche e private italiane si sono confrontati sul tema della sostenibilità digitale.

Il programma dell’evento è stato intenso e ha previsto una fase di avvio della discussione, in plenaria e per gruppi di lavoro, sul tema dell’**IA**, con l’obiettivo di creare una policy per la corretta introduzione di questa tecnologia in azienda attraverso l’individuazione, da parte dei C-Level presenti, di 4 priorità strategiche con l’indicazione delle azioni necessarie alla realizzazione; si è successivamente approfondita l’applicazione del programma **Digital4Aid** e il confronto è proseguito con l’analisi dei possibili percorsi di certificazione della Prassi **UNI/PdR 147:2023**, con un focus rivolto agli indicatori di performance legati alla digitalizzazione sostenibile.

Si sono conclusi così due giorni di approfondimento mirato alla definizione di strategie operative attraverso cui costruire progetti che possano contribuire ad un nuovo modello di sviluppo sostenibile digitale.

Leggi le altre notizie sull’home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/stati-generali-della-sostenibilita-digi

tale-focus-sullai/515501/